



LEZIONE 2

LA SOMMINISTRAZIONE DEL D.F.U.

Vediamo adesso le Modalità di somministrazione del test D.F.U.

Il test può essere somministrato sia ai bambini che agli adulti. La scelta prevede, per ovvi motivi, delle differenze di approccio e di somministrazione.

Sono fondamentali tre aspetti:

- Un setting comodo, tranquillo, neutro. Attenzione che l'ambiente sia luminoso e privo di quadri che raffigurano figure umane, perché questo potrebbe compromettere l'esito del test;
- Il materiale, composto da: due matite di durezza media, HB (poi vedremo perché), meglio se appuntite; una gomma da cancellare, e alcuni fogli A4 sparsi a caso sul tavolo (almeno 3).
- Rassicurare il soggetto sul fatto che non si tratta assolutamente di una prova di abilità.

Per quanto riguarda la consegna possiamo riferirci all'adulto con una frase tipo: "La prego di disegnare una persona (oppure: la prego di disegnare una figura umana)". Non forniamo altre indicazioni, e rassicuriamo il soggetto se necessario.

A qualsiasi domanda del soggetto è consigliato rispondere "come vuole" in modo da non interferire in alcun modo con il suo atto proiettivo.

Con i bambini, invece, è necessario rispettare un linguaggio più informale, ad esempio possiamo dire: "Disegna qualcuno"

Soprattutto per i bambini è importante non specificare né sesso né età.

Il soggetto autonomamente prenderà uno dei fogli e comincerà a disegnare.

Come avrete capito non siamo noi a porgere il foglio. Questo è un passaggio importante perché è necessario lasciare il soggetto libero da eventuali influenze sottese sul dover verticalizzare o meno il foglio.

Altre piccole regole dettate nella fase di somministrazione possono fornire indicazioni più precise ai fini della valutazione, ad esempio se il soggetto disegna solo la testa, lo si prega di disegnare un'altra figura intera.

Mentre il paziente disegna, è importante annotare il tempo di esecuzione, perché è importante osservare se molto breve o troppo lungo (oltre i 10 min), eventuali verbalizzazioni, il comportamento non verbale e l'ordine nel quale vengono disegnate le diverse parti del corpo (eventuali completamenti successivi, o perseverazioni). Durante l'esecuzione dobbiamo essere presenti, non dobbiamo lasciare da solo il soggetto.

Alla fine del disegno chiediamo al soggetto di apporre sul foglio data e firma. Ringraziamo, mettiamo da parte (ma non ritiriamo) il foglio e appuntiamo il numero 1 dentro a un cerchietto in un angolo del foglio.

A questo punto la somministrazione continua chiedendo al paziente "Adesso le chiedo di realizzare una figura umana di sesso opposto". Ai bambini possiamo invece dire "Ora disegna... un maschio oppure una femmina".

Il soggetto ha ancora a disposizione i fogli bianchi, ha ancora a disposizione il primo disegno che ha fatto, e sceglierà autonomamente se prendere un altro foglio o riutilizzare lo stesso. L'unico limite è sul riutilizzo del foglio nella facciata dietro, che non deve essere concesso. Quindi solo se il soggetto accenna a girare lo stesso foglio specifichiamo "non dietro". Se invece pone domande su dove realizzare il nuovo disegno, ancora una volta risponderemo "come crede".

Quando il soggetto ha finito gli chiediamo di apporre anche qui data e firma, e noi appuntiamo il numero 2 dentro a un cerchietto in un angolo del foglio. Questo passaggio ci serve a ricordare quale figura è stata realizzata per prima, capiremo dopo perché.

A questo punto si procede con l'inchiesta. Diremo al soggetto: "Adesso le farò alcune domande sul primo disegno che ha realizzato. Provi a rispondere come se fosse il personaggio di una storia inventata. Vogliamo dargli (o darle) un nome? Quanti anni ha? Che lavoro fa? Oppure eventualmente: Che classe fa? Inventi una storia di vita relativa al personaggio che ha disegnato.

Il metodo di Castellazzi (a cui io mi attengo) circoscrive l'inchiesta a queste o a poche altre domande. La Machover invece propone un'inchiesta molto dettagliata, che potete trovare facilmente sul manuale.

Come avete potuto notare l'inchiesta sulla prima figura si svolge in maniera molto dialogica, non è un'intervista. Soprattutto se si segue il metodo Machover si può svolgere in maniera molto libera, chiedendo le informazioni più disparate anche in base alla creatività del clinico.

L'inchiesta, generalmente, si fa solo sul primo disegno; tuttavia, se il disegno non è autoriferito sessualmente bisogna inchiestarli entrambi.

Quindi, appunteremo su un foglio bianco tutte le domande che faremo al soggetto e tutte sue le risposte, facendo attenzione a mantenere il colloquio a un livello molto dialogico e mai inquisitorio. Quanto raccolto, ci sarà molto utile durante la fase interpretativa.